

Accademia Italiana di Scienze Forestali

Inaugurazione Anno Accademico 2015

Prolusione di Valdo Spini

Ringrazio l'Accademia Italiana di Scienze Forestali per l'onore che mi è stato fatto con questo invito che viene a situarsi nell'Anno Internazionale dei Suoli (2015) e segue a pochi giorni di distanza le giornate internazionali delle Foreste (21 Marzo) e dell'Acqua (22 marzo), temi strettamente connessi, che mi riportano agli anni in cui come Ministro dell'Ambiente, prima nella fase finale del governo Amato I e poi nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi, ho potuto anche direttamente impegnarmi su vari ambiti, in particolare con l'istituzione di numerosi parchi nazionali, che mi consentivano di contribuire alla causa della difesa e dello sviluppo del patrimonio forestale.

Ricordo tanti dei vostri esponenti che ho conosciuto molto bene, come il prof. Alessandro De Philippis. Ricordo anche con nostalgia la collaborazione con Romano Gellini, ed il suo contributo, dedicato agli effetti degli inquinanti atmosferici sul sistema bosco, pubblicato postumo nel numero sulle foreste della mia rivista, "Quaderni del Circolo Rosselli", che volemmo dedicare a lui.¹

Gli alberi non votano, non possono nemmeno protestare, ma sono importantissime forme di vita biologiche che hanno bisogno di sensibilizzazione e di mobilitazione, in particolare come fatto collettivo –le foreste- che formano un bene ambientale che a sua volta tanto influisce sull'ambiente in generale.

Le foreste sono grande fonte di ispirazione artistica/estetica/letteraria. In quest'ultimo campo si va dalla "selva oscura" in cui si ritrova Dante a metà della sua vita, alle foreste che si muovono di Shakespeare (nel Macbeth), alle foreste romantiche e/o simboliche dei grandi musicisti tedeschi (si pensi al Sigfrido di Richard Wagner), ai boschi dei paesaggisti e così via. Le foreste prendono vita, si trasformano, partecipano alle vicende degli uomini e delle donne, costituiscono un elemento di sostenimento per chi vi abita, di godimento ambientale, e sono il grande motore dell'equilibrio del mondo.

¹ *La foresta minacciata*, a cura di P.Grossoni, "Quaderni del Circolo Rosselli" 1/1993, Milano Franco Angeli.

Con il loro legno hanno costituito sempre una grande risorsa economica e subiscono quindi, già fino dall'antichità, un grave rischio di spoliazione. Si pensi agli alberi che erano necessarie per costruire le flotte, come avvenne nel caso delle foreste dell'Italia centro-meridionale e del ravennate da parte dei Romani al tempo delle guerre puniche.

Viceversa esse danno un grande contributo alla qualità della vita. Nelle foreste si respira l'aria buona, gli alberi restituiscono ossigeno come uno degli effetti della fotosintesi clorofilliana che permette alle piante di utilizzare la luce del sole. Sono non solo un habitat importante per chi ci vive, ma anche una grande attrazione turistico-ricreativa.

Grande contributo le foreste danno alla difesa del suolo, consolidando il territorio e difendendolo contro le piogge e le alluvioni.

Le foreste sono tra gli ecosistemi terrestri più ricchi di biodiversità. La biodiversità costituisce un grande valore non solo scientifico, ma etico ed è oggetto di una specifica convenzione dell'Onu.

Una varietà di benefici economici e sociali ampiamente descritti ed esaminati nel Rapporto Fao sullo stato delle Foreste nel Mondo del recentissimo 2014.²

Oggi tutto questo rimane ed è sempre più valido, ricompreso ed anzi esaltato nella lotta ai cambiamenti climatici che costituisce una grande sfida dei nostri tempi, già percepita nel XX secolo, all'ordine del giorno di questo XXI secolo. Ormai, quello dei cambiamenti climatici, è anche un grande tema politico nelle relazioni internazionali. Bisogna che tutti lo comprendano bene. Del resto su questo punto ha attirato l'attenzione un politologo del calibro di Anthony Giddens in un importante libro, purtroppo non tradotto in italiano.³

Non a caso, il tema scelto per lo International Day of Forests di quest'anno (IDF 2015) è quello legato alle "parole chiave" Foreste e Cambiamenti Climatici, per evidenziare le modalità in cui Foreste e Clima interagiscono e per invitare a riflettere ed agire per un'azione globale contro il surriscaldamento dell'ambiente, anche attraverso la difesa dei boschi.

Tutti a parole e spesso con grande enfasi, considerano il fenomeno del riscaldamento globale della sfera terrestre, con i connessi mutamenti climatici cui stiamo

² Fao , *The State of World's Forest, 2014.Enhancing the socioeconomic benefits from forests*, Roma 2014.

³ A. Giddens, *The Politics of Climate Change*, Cambridge Polity Press 2a ed. 2011

drammaticamente assistendo, come il grande problema della nostra epoca. Purtroppo i fatti stentano a tener dietro alla retorica.

Il problema va affrontato da due lati. Quello della regolamentazione delle attività umane che, incrementando la diffusione di CO₂ nell'atmosfera, concorrono a provocare il riscaldamento globale e quello della difesa e dello sviluppo del patrimonio naturale, appunto le foreste, che costituiscono una difesa contro l'incremento di CO₂ nell'atmosfera con le loro capacità di assorbirlo. Lo stesso vale per la capacità di immagazzinamento di quel gas nel legno. Anzi, dice la Fao, La gestione forestale sostenibile rappresenta "la linea del fronte nella guerra contro il cambiamento climatico"

Ma non starò a illustrare queste cose a voi, Accademici, che le conoscete più profondamente di me.

Vorrei far rilevare che per le emissioni di CO₂ derivanti delle attività umane si è tentato, con varia fortuna, di arrivare ad una Convenzione *legally binding*, cioè ad una vera e propria obbligazione giuridica, valida almeno per le parti contraenti, e cioè al Protocollo di Kyoto, firmato nel 1997 ed entrato in vigore nel 2005, prolungato, con alterne vicende, al 2020, e le cui modalità di rinnovo costituiscono l'oggetto della prossima conferenza che si terrà a Parigi alla fine di questo anno 2015.

Invece per la difesa dalle emissioni di CO₂, cioè ad una vera e propria convenzione giuridica per le foreste, non si è riusciti ad arrivare per l'opposizione dei paesi interessati.

Nel nostro pianeta, le foreste coprono una superficie totale di circa 4 miliardi di ettari (40 milioni di km²) corrispondenti circa al 31% delle terre emerse. Esse si distribuiscono su due grandi fasce geografiche, una a cavallo dell'equatore (foreste umide equatoriali dell'Amazzonia, Africa e Indonesia, composte da latifoglie) l'altra in corrispondenza delle latitudini medio alte dell'emisfero boreale (su cui vive alle medie latitudini la foresta di caducifoglie, e, nella zona circumpolare, la sterminata taiga, costituita quasi esclusivamente da conifere).

I cinque stati con maggiore copertura forestale sono Russia, Brasile, Canada, Stati Uniti e Cina, i cui boschi occupano oltre metà dell'intera superficie forestale mondiale.

Secondo dati diffusi dalla Fao nel 2011, dal 1990 al 2005, la perdita netta di foreste – tenendo conto che le perdite di area boschiva sono parzialmente compensate da riforestazione o espansione naturale del manto forestale - è stata nel mondo pari a 72,9 milioni di ettari, In altre parole, la terra ha perso in media un netto di 4,9 milioni di ettari di foreste l'anno, ovvero quasi 10 ettari di foreste al minuto, nell'arco dei 15

anni.

Negli ultimi anni, peraltro si è assistito ad un decremento del processo di deforestazione. Cioè questo processo continua ma a un ritmo più lento. Questo è dovuto a importanti misure prese da paesi come Brasile, Costa Rica, Cile, Rwanda, Cina e Viet Nam. Al netto tra processi di deforestazione da un lato e processi di riforestazione e naturale espansione delle foreste dall'altro, il dato globale 2000-2010 è sceso a 5.2 milioni di ettari per anno, comunque preoccupante, ma segno che si può agire e che bisogna agire di più.⁴

In questo contesto è importante sottolineare lo sviluppo dell'azione dell'Onu per la difesa e lo sviluppo sostenibile delle foreste, attraverso lo UNFF (UN Forum on Forests. Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste).

L'UNFF si è costituito, grazie all'International Arrangement on Forests, l'11 febbraio 2000, nel corso della IV Sessione dell'IFF (International Forum on Forests): il Forum delle N.U. sulle Foreste si è sostituito all'IFF per la discussione internazionale in materia forestale. L'IFF era, a sua volta, il frutto dell'evoluzione di un altro organismo, l'IPF (Intergovernmental Panel on Forests), nato sulla base dei Forests Principles adottati a Rio nel 1992 (cap.11 dell'Agenda 21). Partecipano all'UNFF i membri dell'ONU, i programmi dell'ONU e le organizzazioni internazionali.

Non è uno strumento legale vincolante ma un accordo volontario con membership universale, dipende quindi dalla tensione politica dalla quale può essere sostenuto. L'obiettivo del Forum è quello di promuovere la gestione, la protezione e lo sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foresta a livello internazionale.

Per raggiungere questo obiettivo, sono state individuate una serie di funzioni principali:

- Tra esse sottolineo quella di “ Incoraggiare e assistere i paesi, compresi quelli con copertura bassa della foresta, a sviluppare e attuare strategie di conservazione delle foreste e di riabilitazione, aumentare l'area delle foreste in gestione sostenibile e ridurre il degrado delle foreste e la perdita di copertura forestale al fine di mantenere e migliorare le loro risorse forestali con fine di potenziare i benefici delle foreste per soddisfare le esigenze attuali e future, in

⁴ Dati TST (Technical Support Team), copresieduto dal the Department of Economic and Social Affairs e dallo United Nations Development.

particolare delle esigenze delle popolazioni indigene e delle comunità locali la cui sussistenza dipende dalle foreste”;

La VII sessione del Forum, a seguito di intensi negoziati, ha adottato un “instrument”, punto di riferimento giuridicamente non vincolante su tutti i tipi di foreste, il 28 aprile 2007. Tale “instrument” è considerato una pietra miliare, in quanto è la prima volta che gli Stati membri hanno convenuto su di uno strumento internazionale per la gestione sostenibile delle foreste. Lo strumento dovrebbe avere un grande impatto sulla cooperazione internazionale e l'azione nazionale per ridurre la deforestazione, prevenire il degrado delle foreste, di promuovere mezzi di sussistenza sostenibili e ridurre la povertà per tutti i popoli che dipendono dalla foresta. Tale strumento giuridicamente non vincolante è stata peraltro adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre 2007.

Ma ci sono tante altre iniziative dell'Onu che si occupano di foreste. Va ricordata l'importanza della Convenzione sulla biodiversità e la nuova Iniziativa (un fondo) per ridurre le emissioni provocate da deforestazione e degrado forestale nei paesi in via di sviluppo (REDD+), nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico (UNFCCC).

Si diceva che per potenziare l'attenzione dell'opinione pubblica in questo campo, dal 2013 l'Onu ha anche istituito la **Giornata mondiale delle Foreste**. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto proprio il 21 marzo come momento ufficiale da dedicare al patrimonio forestale mondiale ed accrescere così la consapevolezza dell'importanza delle foreste e degli alberi per la vita sulla Terra.

Vediamo come il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki- Moon ha delineato nel suo messaggio il significato della Giornata Internazionale delle Foreste del 21 Marzo 2015:

“... Circa 1,6 miliardi di persone – comprese più di 2.000 culture indigene – dipendono dalle foreste per procurarsi cibo, combustibile, rifugio e reddito. Tre quarti dell'acqua dolce deriva dai bacini idrici delle foreste. Le foreste impediscono gli smottamenti e le erosioni e, nel caso delle foreste di mangrovia, riducono il rischio di perdite di vite umane e prevengono i danni causati dai maremoti.

Per queste ed altre ragioni, le foreste sono state inserite nell'agenda di sviluppo post-2015. Tra le loro funzioni più importanti c'è quella di dar vita a società in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici. Ecco perché, in quest'anno di azione per lo sviluppo sostenibile, i cambiamenti climatici costituiranno un tema centrale nella Giornata Internazionale delle Foreste.

Sostenere il benessere delle foreste, mitigare e adattarsi ai cambiamenti del clima sono due facce della stessa medaglia. Le foreste sono la più grande fonte di diossido di carbonio dopo gli oceani. Il diossido di carbonio che immagazzinano nella loro biomassa, nel suolo e nei frutti è equivalente a circa il 10 per cento delle emissioni previste per la prima metà di questo secolo. Allo stesso tempo, la deforestazione e lo sfruttamento del suolo sono responsabili del 17 per cento delle emissioni di diossido di carbonio generate dalle azioni dell'uomo.

Le foreste sono in prima linea tra le cause dei cambiamenti climatici. Questi ecosistemi, ricchi di biodiversità, sono sempre più vulnerabili al cambiamento del clima, della temperatura e dei ritmi delle precipitazioni. È essenziale, quindi, che lavoriamo per preservare e gestire in maniera sostenibile le nostre foreste.

Nonostante il valore ecologico, economico e sociale delle foreste, la deforestazione globale sta continuando ad un ritmo allarmante -- vengono distrutti ogni anno circa 13 milioni di ettari di foreste. Questo non è sostenibile né per le persone né per il pianeta. Ad ogni modo, ci sono dei segnali incoraggianti. Nell'ultimo decennio, il tasso di deforestazione globale è diminuito di quasi il 20 per cento, il che significa che esiste una soluzione per invertire questa rotta distruttiva.

Per costruire un futuro sostenibile, resiliente ai cambiamenti climatici, dobbiamo investire sulle foreste del nostro pianeta. Questo richiede un impegno politico ai più alti livelli, politiche intelligenti, supporto legislativo, nuove collaborazioni e sovvenzionamenti. In questa Giornata Internazionale delle Foreste, impegniamoci a ridurre la deforestazione, sostenendo il benessere delle foreste e creando per tutti noi un futuro resiliente ai cambiamenti climatici.”

Mi sembrano parole eloquenti. Torneremo dopo sugli appuntamenti che ci attendono a livello planetario in questo 2015.

Per dire brevemente come nella **Unione Europea**, il **7 ° Piano d'azione europeo** per l'ambiente, con orizzonte al 2020, ha completato il suo iter ed è recentemente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Ad esso dovrebbero seguire indicazioni concrete su come possiamo ridurre sia il nostro impatto sulle **foreste minacciate**, sia su come contribuire a ridurre il consumo di prodotti legati alla deforestazione, sia come procedere alla riforestazione.

Le novità che il 7° Piano contiene sono state efficacemente trattate nella prolusione all'Anno Accademico dello scorso anno dalla dr.ssa Pia Bucella (“uscire dalla foresta” per affrontare tutti gli aspetti dell'utilizzo delle risorse forestali) e ad esso rinvio.⁵

⁵ P.Bucella ,*L'importanza della multifunzionalità delle foreste in Europa*, in” L'Italia forestale e montana” , Firenze 2014.

In Italia:

La superficie forestale italiana è di circa 10 milioni di ettari (9,98 milioni), pari a un terzo del territorio nazionale. Tale superficie rappresenta il 5 per cento della superficie forestale totale europea e conferisce all'Italia il sesto posto nella classifica dei paesi europei con la maggiore estensione forestale, insieme a Svezia, Finlandia, Spagna, Francia e Germania (escludendo la Russia).

La superficie forestale italiana è in graduale espansione, ad un ritmo di circa 100.000 ettari l'anno. Questa graduale espansione della superficie forestale è da attribuirsi al progressivo abbandono dell'agricoltura, soprattutto nelle zone di montagna, e alla conversione naturale di pascoli e terreni coltivati in foresta.

I boschi italiani sono per il 65 per cento di proprietà privata, mentre quelli pubblici appartengono prevalentemente ai comuni.

Il sito del Ministero dell'Ambiente ci ricorda che le superfici forestali, appartenenti alle macrocategorie inventariali "Bosco" e "Altre terre boscate" dell'Inventario Nazionale Foreste e Carbonio (INFC), costituito da rilievi ed elaborazioni su una rete di punti campione equidistanti sul territorio, ammontano complessivamente al 34,7% circa del territorio nazionale, oppure al 36% considerando quelle della cartografia CORINE LAND COVER (CLC), costituita da poligoni di varie tipologie di copertura del suolo (Grafico 1).

Secondo il CLC, la copertura forestale nei Parchi Nazionali arriva al 62% circa del territorio protetto (Grafico 2). Quindi l'incidenza di queste superfici nei Parchi Nazionali è particolarmente rilevante.

E' la riprova di quanto siano importanti i Parchi ai fini della difesa e dello sviluppo del Patrimonio Forestale del nostro paese.

Nei circa 13 mesi del mio incarico al Ministero dell'Ambiente, nel 1993-94, procedetti alla costituzione di cinque enti parco per i parchi nazionali,⁶ e di altri cinque parchi come perimetrazione provvisoria e assunzione delle relative misure di salvaguardia mentre un altro parco fu approvato con legge dal Parlamento.⁷

Posso dire quindi con molta cognizione di causa quanto sia dispiaciuto dello scarso dibattito che si sviluppa sui Parchi Nazionali e sulla relativa attenzione che vi si porta.

Vorrei sottolineare come proprio recentemente le nostre Foreste abbiano subito gravi danni dai mutamenti climatici, che hanno avuto effetti devastanti anche vicino a noi,

⁶ (Dolomiti Bellunesi; Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna; Monti Sibillini; Pollino e Aspromonte)

⁷ (Cilento e Vallo di Diano; Gargano; Gran Sasso e Monti della Laga; Maiella; Vesuvio) mentre durante il mio mandato venne istituito con legge il nuovo Parco della Maddalena.

come nella foresta di Vallombrosa o per le pinete del Forte dei Marmi e della Versilia. Le immagini sono eloquenti.

La repressione del traffico illegale del legno.

Non vorrei trascurare di raccogliere quanto dichiarato dal PEFC, l'ente per la certificazione europeo, in occasione della giornata Internazionale delle foreste:

“La deforestazione e la degradazione degli ambienti forestali sono responsabili globalmente di un quinto delle emissioni dei gas serra mondiali e il taglio illegale degli alberi rappresenta una delle principali cause di questa situazione. Un freno alla lotta ai cambiamenti climatici, ma anche un problema di legalità e di tutela delle aziende sane contro la concorrenza sleale del crimine organizzato. Per contrastare i processi alla base della deforestazione, infatti, bisogna anche combattere il commercio illegale di legname, carta, polpa applicando le normative come la *Eu Timber Regulation*.

Ciò dovrebbe avvenire anche in un Paese come l'Italia, in cui **la filiera bosco-legno, con le sue 65mila imprese e 360mila addetti (dato Federlegno Arredo), rappresenta il secondo settore dell'industria manifatturiera ed è il principale importatore di legname in Europa.**

Intervenire per arginare il traffico illecito è quindi un obiettivo cruciale che non va sottovalutato: è l'auspicio che il PEFC Italia, sezione nazionale dello standard di certificazione per la gestione forestale sostenibile più diffuso al mondo, rivolge in occasione della Giornata internazionale delle foreste.⁸

Stiamo per arrivare alla **EXPO 2015 di Milano** che ha come tema: “*Nutrire il pianeta, energia per la vita*”. Il tema delle foreste non poteva essere assente. L'Austria ne realizzerà una nel proprio padiglione. Il Commissario Joseph Kroll, ha annunciato che in questo Padiglione, “l'intera area espositiva di 560 metri quadri sarà allestita con fitta piantumazione, con il preciso intento di far diventare il respiro un'esperienza sensoriale. I processi naturali vengono supportati da una moderna tecnologia che permette di produrre 62,5 chilogrammi di ossigeno puro ogni ora, pari al fabbisogno di 1800 persone. Il nostro padiglione può essere indubbiamente preso a esempio per

⁸ "Il traffico illegale - spiega Antonio Brunori, segretario generale del PEFC Italia -danneggia in maniera profonda e sistematica sia il mercato legale del legno, sia, più in generale, l'intero sistema-Paese, per le ricadute negative in termini di evasione fiscale, riciclaggio e mancato rispetto dei diritti dei lavoratori. Ogni anno in Europa vengono smerciate tonnellate di legno la cui provenienza non è chiaramente tracciata e a livello globale, secondo i dati della Banca Mondiale, questo fenomeno determina una perdita per l'industria e per i proprietari forestali pari a 10 miliardi di euro l'anno".

Come arginare il problema? Uno degli strumenti più efficaci pare essere la certificazione forestale che da un lato garantisce la gestione sostenibile dei boschi dai quali il legno è ottenuto e la più completa tracciabilità della materia prima utilizzata, dall'altro permette di dare visibilità alle aziende che lo scelgono.

l'urbanistica del futuro. Una parte della nostra foresta è in grado di produrre ossigeno a sufficienza per un intero quartiere e, inoltre, assorbe CO2.”⁹

CONCLUSIONI. Cosa ci attende nel 2015.

La definizione dei nuovi obiettivi di sviluppo.

Il 2015 è un anno denso di eventi dove il ruolo delle foreste nel contesto dello sviluppo sostenibile, può e deve essere messo in risalto. E' un impegno politico che l'Italia, nelle sue varie articolazioni istituzionale deve svolgere con grande intensità, ma anche un impegno per un'opinione pubblica che deve manifestare una sensibilità adeguata all'importanza del tema.

E' prioritario ricordare che la prossima sessione, la undicesima, del **Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste**, avrà luogo tra il 4 e 15 Maggio 2015 a New York, nella sede dell'Onu.

Ma voglio citare la conferenza che si e' appena conclusa in Giappone **United Nations World Conference on Disaster Risk Reduction (WCDRR, <http://www.wcdrr.org/>)** dove ad esempio la **FAO ha presentato il numero della sua rivista UNYSILVA su “Foreste, Alberi e Disastri”** (vedi <http://www.fao.org/news/story/en/item/280108/icode/> - Questo numero doppio di Unasyilva ha come obiettivo quello di sbrogliare i nodi delle complesse interrelazioni che intercorrono tra foreste, alberi e disastri e di esaminare i modi in cui le foreste e gli alberi possono essere gestiti per resistere al meglio agli shocks e proteggere dagli shocks. Gli articoli di questa pubblicazione coprono un vasto range di disastri e crisi. Per lo più si riferiscono a disastri naturali come tifoni, incendi o terremoti, anche se alcuni si occupano di disastri provocati dalla mano dell'uomo ed altre crisi complesse tra cui guerre, o emergenze della salute pubblica come il virus Ebola, i quali tutti sono interconnessi con l'ambiente e con le foreste.

Più in generale, il 2015 è l'anno in cui vengano a scadenza gli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio** elaborati dalle Nazioni Unite e si stanno elaborando i **nuovi**.

E' importante quindi sottolineare che le campagne di sensibilizzazione sul tema delle foreste sono legate a questi processi politici di cooperazione allo sviluppo .Nei Millennium Development Goals (MDGs/ Obiettivi di sviluppo del millennio – con scadenza nel 2015 questo anno), vi è in particolare l'Obiettivo No. 7 “ENSURE ENVIRONMENTAL SUSTAINABILITY” (obbiettivo che riconosce l'importanza delle foreste come “rete di sicurezza per i poveri”) Questo riconoscimento è anche presente nel contesto del Summit Rio+20 che si è svolto nel 2012 a Rio De Janeiro, venti anni dopo la fondamentale conferenza mondiale sull'ambiente che porta il nome di quella città. (Vedi Il Documento Finale, “Il futuro che vogliamo”). Ora sono in corso all'ONU, quest' anno, le negoziazioni

⁹ Vedi la nota di E.Stellacci, *Una foresta in miniatura per il padiglione austriaco*, <http://www.architetturaecosostenibile.it/architettura/progetti/in-europa/expo2015-padiglione-austriaco-924/>

della agenda allo sviluppo del post-2015. E' importantissimo sottolineare per esempio che uno dei nuovi obiettivi dello sviluppo – i cosiddetti *Sustainable Development Goals* che verranno finalizzati e approvati a Settembre - include il riferimento alle foreste. E' il Goal (Obiettivo) No 15 :

- “Proteggere, restaurare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, e fermare e invertire il degrado del territorio (*land*) e fermare le perdite nella biodiversità”¹⁰

Ma grande importanza rivestono anche i prossimi appuntamenti legati ai cambiamenti climatici che si terranno a Parigi, prima la Conferenza scientifica “Our Common Future Under Climate Change” a Luglio, e poi la Conferenza delle Parti della UNFCCC, ([United Nations Framework Convention on Climate Change](#)) (Protocollo di Kyoto) che si terrà a Parigi dal 30 Nov. all'11 Dic. 2015.¹¹)

L'obiettivo della Conferenza di Parigi è raggiungere un accordo globale che permetta di contenere l'aumento del riscaldamento della superficie terrestre entro i due gradi della temperatura precedente alla rivoluzione industriale. Se questo obiettivo non dovesse essere raggiunto si aprono prospettive pericolose per il pianeta. La velocità di “invasione” del mare sulle terre emerse è già cresciuta e potrebbe ulteriormente crescere; la perdita dei ghiacci è di fronte a tutti noi; pericolosa appare la prospettiva che il “permafrost”, sottosuolo impregnato di neve ghiacciata, secondo taluni possa diminuire di un terzo entro il 2050. Ma il riscaldamento dell'ecosistema terrestre si porta con sé pericolo di siccità e di incendi che colpiscono le foreste.

In una situazione del genere, che tendiamo spesso a sottovalutare come prospettiva comunque lontana nel tempo, le foreste nel mondo sono dei grandi alleati nella lotta contro i cambiamenti climatici.

La fitta serie di scadenze di politica ambientale internazionale pone i problemi sul tavolo: vogliamo che il contributo italiano, sia politico, che scientifico, che operativo si sviluppi al massimo livello, perché queste occasioni non siano perdute. Sono convinto di interpretare con questo invito lo spirito dell'inaugurazione di questo Anno Accademico.

¹⁰ <https://sustainabledevelopment.un.org/sdgsproposal.html>

¹¹ (vedi <http://www.cop21.gouv.fr/en/cop21-cmp11/climate-change-and-decisions>)